

DIAGNOSI PREIMPIANTO

Il governo taglia i fondi per la procreazione



MARIA GRAZIA GERINA

mgerina@pubblico.eu

@marigger

«Pagano le donne», era il titolo della nostra prima pagina di domenica. Parlavamo di diagnosi preimpianto. In Italia, nel 2012, si può fare solo pagando. Nove-diecimila euro, se va bene al primo ciclo. Altrimenti di più. Nessun centro pubblico la fa, nessuna convenzione consente di farla in centri privati, senza pagare. Pagano le donne, dunque. Paga Teresa, la ragazza talassemica di cui abbiamo raccontato la storia. Pagano le altre, che, in

Al sud solo il 20% di centri statali, l'80% sono privati

silenzio si rivolgono ai centri privati. E la cattiva notizia è che tutte le donne che in Italia proveranno ad avere un figlio attraverso le tecniche di procreazione medicalmente assistita pagheranno sempre di più.

Così c'è scritto nella relazione che accompagna la manovra d'assestamento di bilancio che all'esame del parlamento in queste settimane. Effetto della "revisione della spesa pubblica", che continua incessantemente a tagliare servizi, cure, ricerca, attività di prevenzione, anche la procreazione assistita, che è

già la Cenerentola della Sanità italiana, subirà un'ulteriore riduzione di spesa. Vedi alla voce "somme alle regioni per la procreazione medicalmente assistita". Certo, non l'unica voce su cui si abbatte la scura del bilancio. Tutta la "missione 20" che riguarda la "Tutela della Salute" viene duramente colpita. Nel 2011 - si legge nella relazione che accompagna la manovra d'assestamento - questa "Missione" ha subito un taglio di 63 milioni di euro. Risorse che vengono sottratte a diversi capitoli di spesa. Diminuiscono gli stanziamenti per vaccini e malattie infettive, diminuiscono le somme trasferite alle regioni per le attività di trapianto. E diminuiscono, appunto, anche le "somme da trasferire alle regioni per la procreazione medicalmente assistita".

La legge 40 all'articolo 2 stanziava 2 milioni di euro contro la sterilità. E all'articolo 18 altri 6,8 milioni di euro da ripartire tra le regioni per le tecniche di procreazione medicalmente assistita.

Nell'assestamento di bilancio si vede che quella cifra è già stata erosa. Scorrendo le pagine relative alle previsioni di spesa per il ministero della Salute, si legge, a pagina 555 che le somme da erogare alle regioni per le tecniche di procreazione assistita dovevano essere pari a 1,2 milioni. E invece nelle somme assestate sono diventate 517mila eu-

ro. La metà.

Ancora. A pagina 374, le «spese per studi e ricerche contro sterilità e infertilità» ci sono 212mila euro in meno. Ovviamente si tratta dei fondi che servono a finanziare i centri pubblici. Che già partono svantaggiati rispetto ai centri pri-

vati. Un divario che divide pubblico e privato. Ma anche Nord e Sud. I centri pubblici arrancano su tutto il territorio nazionale. Ma al Sud sono davvero una esigua minoranza. Appena il 20% contro l'80% di centri privati. Un divario, che può essere colmato solo da nuovi investimenti. Mentre, nero su bianco, si annunciano altri tagli. Più crudeli,

dove più impietoso è lo svantaggio. L'articolo 18 della legge 40 prevede che alle regioni vengano dati annualmente 6,8 milioni di euro per l'accesso alle tecniche di fecondazione assistita per le coppie infertili. A pagina 555, alla voce 2440 questi soldi diventano 517,056 "somme da erogare alle regioni e alle province autonome di trento e Bolzano per le tecniche di procreazione...". Previsioni iniziali 1,2 milioni. Previsioni di assestate diventano 517,58. Vengono dunque dimezzate.

Ovviamente si tratta dei fondi che servono a finanziare i centri pubblici. Che già partono svantaggiati rispetto ai centri privati. Un divario che divide pubblico e privato. Ma anche Nord e Sud. I centri pubblici arrancano su tutto il territorio nazionale. Ma al Sud sono davvero una

Cade la scure su cure e ricerca, e il settore pubblico arranca

esigua minoranza. Appena il 20% contro l'80% di centri privati. Un divario, che può essere colmato solo da nuovi investimenti. Mentre, nero su bianco, si annunciano altri tagli. Più crudeli, dove più impietoso è lo svantaggio.



La nostra prima pagina di domenica «Pagano le donne: novemila euro per avere un figlio». Una sentenza della Corte Costituzionale garantisce il diritto alla diagnosi preimpianto. Ma per la mancanza di indicazioni del governo le strutture pubbliche non sono ancora attrezzate.

